

## La Fiera di Lugano

Già nel Medioevo il bestiame delle regioni nord-alpine veniva condotto nelle regioni a sud delle Alpi e certamente soprattutto nel Sottoceneri si svolgevano dei mercati prima del 1513<sup>1</sup>, anno in cui i rappresentanti dei dodici Cantoni sovrani, riuniti a Baden, accordavano — dietro domanda dei «nostri di Luis» (Lugano) — «la grazia» di tenere annualmente una fiera a Lugano la prima domenica di ottobre. (Il documento, composto di 25 articoli, data dal 10 maggio 1513).

Risulta che la fiera di bovini e cavalli di Lugano fu per secoli la più importante della Svizzera<sup>2</sup>. A Lugano veniva condotto soprattutto il rinomato bestiame di Svitto, ma anche quello proveniente da regioni del Canton Lucerna<sup>3</sup>, dall'Oberland bernese e sangaliese, da Glarona, dai Grigioni, dal Ticino. Nel 700 il bestiame giunse perfino dal Convento e dalle valli di Engelberg ai mercati di Lugano, Varese, Milano.

Gli studi pubblicati negli ultimi decenni sulla storia dell'economia dei Cantoni Lucerna, Svitto, Uri, come pure l'approfondita ricerca di Werner Baumann sul traffico del passo del San Gottardo prima dell'apertura della ferrovia, contengono numerosi dati sul fiorente commercio del bestiame nel Settecento e nell'Ottocento, così importante per l'economia delle regioni nordalpine, anche per quanto riguarda gli introiti (pedaggi e dazi) per lo Stato.

I paesi italiani erano, fin verso gli anni 1840, se non gli unici, i più importanti compratori di bestiame proveniente dalla Svizzera interna.

La compra-vendita avveniva in due modi. I: I mercanti «italiani» — cioè Italiani e Ticinesi, soprattutto della Leventina — si recavano sul posto per acquistare — talvolta già in primavera — i bovini svizzeri, per poi condurli soprattutto nelle regioni di Varese e di Milano; spesso si facevano assistere da interpreti: gente del luogo che sapeva l'italiano e che fungeva anche da sensale. Questa forma di vendita era ben vista dai contadini e in continuo aumento nella prima metà del secolo XIX.

II: in uso era anche l'esportazione di bestiame da parte degli indigeni stessi che, in autunno, intraprendevano con le loro bestie la faticosa via per il San Gottardo (da svizzeri e urani chiamato semplicemente «la montagna»<sup>4</sup>); posto importante d'imbarcazione era Brunnen da dove si partiva per Flüelen (Fiora); 8 erano poi le tappe — i giorni — per arrivare a Giubiasco. Una parte del bestiame — unico loro patrimonio — veniva venduta già prima di giungere a Lugano, e cioè sulla strada tra Bellinzona e Lugano, oppure addirittura in Riviera o in Leventina: ciò era sempre indizio di un'annata buona. Spesso il bestiame veniva anche imbarcato a Magadino o fatto proseguire a Ponte Tresa via Taverne e Agno. Interessante la protezione accordata dal Governo

di Svitto ai suoi contadini e venditori: questi partivano da Brunnen prima dei mercanti «italiani»; questi ultimi avevano il permesso di imbarcarsi con il loro bestiame solo dieci giorni prima e cinque giorni dopo il giorno di S. Gallo (16 ottobre), in modo da non poter giungere in tempo alla fiera di Lugano e fare concorrenza agli indigeni. Ecco alcune cifre che danno un'idea della mole del commercio di transito del San Gottardo: a Ursera veniva registrato, negli anni 1830-1834, in media il transito di 7693 bovini all'anno, qualche tempo dopo (1833-1838) transitavano a Hospenthal annualmente in media 6912 capi di bestiame bovino (W. Baumann). Secondo i registri daziari del Ticino l'esportazione globale dalla Svizzera verso l'Italia settentrionale era, negli anni 1841/43, di 18870 bovini e dai 1000 ai 1200 cavalli, cifra media annuale (Franscini, Nuova statistica della Svizzera). Evidentemente il Cantone Ticino — come del resto i Cantoni di Uri e di Svitto — trasse molti vantaggi dalla sua posizione di paese di transito. Così gli introiti di dazi, pedaggi e dogane costituirono, nell'epoca tra il 1830 e 1847 una media di 567'536 Lire all'anno, rappresentando il 59,9% del totale (cifra media) delle entrate fiscali.

Però il Governo si rese conto dell'importanza di non intralciare il commercio con pedaggi e dazi troppo alti. Così, già il Concordato per il transito del San Gottardo concluso nel 1835 fra diversi Cantoni e il Ticino prevedeva delle facilitazioni, p.es. l'esenzione dai pedaggi propriamente detti per tutte le merci di transito e per ogni animale che serviva ai loro trasporti. Scrive il Franscini ne «La Svizzera Italiana» (vol. I, 1837): ... «è stata introdotta col principiare del 1835 una tariffa in cui i dazi ed i pedaggi sono semplificati e diminuiti, e sono pure abbassate le spese di spedizione e di condotta, il tutto per istare utilmente in concorrenza colla Spluga e le altre vie commerciali».

La nuova legge daziaria del 1840 — ritoccata il 26 gennaio 1843 — soppresse addirittura diverse barriere nell'interno del paese; concentrava il pagamento dei pedaggi propriamente detti ai soli tre uffici di frontiera (Magadino, Ponte Tresa, Chiasso); migliorò i dazi di transito e ridusse di molto le tasse di magazzinaggio (nel 1815 era stato introdotto il sistema *entrepôt*).

Per quanto riguarda i dazi d'esportazione, il bestiame ticinese subiva la stessa tassa percepita per quello dei Grigioni, di Svitto ecc.

1) Ricordiamo l'importante mercato dei cavalli a Chiasso

2) Oltre Lugano il Franscini cita, nel Ticino, quali fiere autunnali «grosse» Bellinzona, Giubiasco, Malvaglia, Giornico, Faido. (Sul vocabolo «mucca» che passò alla fiera di Lugano dallo svizzero tedesco al toscano vedi O. Lurati, Per un diverso «modo» lessicologico, in: *Vox Romanica*, 31, 1972, p. 58-66).

3) L'importante mercato di bestiame di Lucerna, che aveva luogo circa due settimane prima della fiera di Lugano, si chiamava «Viehmarkt auf Luis». (vedi lo studio di Hans Wicki sull'economia del Canton Lucerna nel Settecento).

4) Nel 1799 lotte al San Gottardo nella seconda guerra di coalizione impedivano agli indigeni di fare la solita traversata. Nell'archivio cantonale di Svitto trovia-

mo questa notizia: «Nell'autunno del 1799 solo pochi dei più audaci contadini si azzardavano di condurre il loro bestiame sul mercato di Lugano; essi dovettero attraversare le più alte montagne giaronesi e grigionesi».

### Lo svolgimento della fiera di Lugano<sup>1</sup>

La «solita fiera di cavalli e di bestie ad unghia» aveva luogo dal 10 al 16 ottobre circa, ma — come abbiamo visto — gli affari iniziavano già negli ultimi giorni di settembre.

Oltre i bovini, provenienti anche dai Grigioni e dal Ticino, vi troviamo, ancora nella metà dell'Ottocento, alcune centinaia di cavalli<sup>2</sup>.

Già nell'ultima settimana di settembre, la Municipalità di Lugano usava pubblicare un avviso nei giornali, con il quale assicurava ogni facilità e vantaggio a chi vi intervenisse; non tralasciava di menzionare il soddisfacente stato sanitario del bestiame che vi sarebbe condotto, come pure le appropriate misure prese dalla polizia per assicurare ordine e tranquillità ed uno svolgersi regolare del mercato. «Comodità, decenza e discretezza di alloggi; ampie e sicure rimesse per gli equipaggi; capaci stalle, e sani ed abbondanti foraggi per il bestiame troveranno gli onorati forestieri e negozianti che vorranno intervenire...» si legge nell'avviso pubblicato in Gazzetta Ticinese del 25 settembre 1840.

Come in altri avvisi, anche in quello del 1847 si fa pure accenno all'«ottima condizione» in cui si trovano le strade che partono da Lugano, e non è certamente un caso che si riuscì a inaugurare il ponte-diga di Melide proprio pochi giorni prima dell'inizio della fiera: chi da Lugano proseguiva col bestiame verso Como, evitava così di imbarcarsi a Morcote per «Porto Capolago».

La Piazza del Castello — che la città dava in appalto — era in quei giorni gremita di bestiame, di contadini, di mercanti, di sensali<sup>3</sup> e interpreti, di bancarelle dove si vendevano ogni sorta di manufatti svizzeri, francesi e inglesi, manufatti apprezzati anche dai contadini e visitatori della Svizzera Interna che li acquistavano per portarli alle loro famiglie. La gente accorsa godeva anche gli spettacoli di teatro, di saltimbanchi e via dicendo, ed i prati circostanti venivano affittati ai possessori di bestiame, ai quali si vendeva naturalmente anche il fieno occorrente.

Nella sua «Lugano intima» Virgilio Chiesa tratta in un capitolo a sè l'argomento della fiera di Lugano. Due anni dopo Adriana Ramelli, servendosi lei pure di documenti dell'epoca e del rapporto di Gaetano Polar steso verso la metà del secolo scorso per incarico del Municipio, ha fatto una interessante relazione sulla storica manifestazione; le dobbiamo una vivace descrizione di queste giornate tanto importanti per il Borgo; l'autrice ricorda che nei giorni della fiera fioriva anche il commercio librario. Rammento pure la bella pagina di Mario Agliati nella sua «Lugano del buon tempo».

È evidente che Lugano trasse — direttamente e indirettamente — molti vantaggi da queste giornate; non per niente difese più volte energicamente e con successo, il suo privilegio di fronte a Giubiasco, così nel Seicento e anche nell'Ottocento. Infatti, questo comune — subito dopo il passaggio della capitale a Bellinzona nel 1833 — chiese al Governo di tenere una fiera nei primi giorni di ottobre, quindi poco prima della fiera di Lugano. Il Governo acconsentì, ma in seguito alle energiche proteste di Lugano revocò la sua risoluzione che «non fu ancora comunicata». Interessanti, nella lettera del 16 giugno 1833, indirizzata al Consiglio di Stato, — conservata nell'Archivio patriziale di Lugano — le ragioni che Giubiasco adduce per difendersi onde avere la conferma dal Governo della sua risoluzione: la «attuale Costituzione riformata» toglie «tutti li privilegi di ceto, famiglia e corporazioni» e garantisce la «libertà del commercio ed il libero esercizio delle arti e dell'industria». Invano. Le discussioni si protrassero, finché nel 1836 venne proposto di sottoporre la vertenza al Gran Consiglio. Purtroppo non è stato possibile rintracciare ulteriore documentazione su questa faccenda, salvo una lettera della Municipalità di Giubiasco e Vallemorobbia in piano al Commissario di Governo in Bellinzona dell'8 novembre 1842 che termina con queste parole: «Quando mai però la Municipalità di Lugano credesse di insistere nel suo reclamo, noi ci riserviamo di... addurre e produrre quelle ulteriori osservazioni, e ragioni, che troveremo del caso, allorché ci sarà dato di conoscere più precisamente e per copia le addotte ragioni ed appoggi della di lei opposizione». (Arch. storico città di Lugano)

Ancora una parola sugli introiti diretti che Lugano percepiva a seguito della sua fiera: la metà dei proventi delle «fedi sanitarie» e delle patenti da sensale andavano, per tradizione, alla città; il Governo, a cospetto degli «incomodi» e impegni di polizia ecc. che Lugano doveva affrontare in quelle giornate, rinunciava all'altra metà. Negli anni 1849-1851 Lugano incassava in media Lire 3375 all'anno. (Doc. 1° marzo 1856, Archivio patriziale di Lugano).

Si era già accennato alle facilitazioni per il transito del bestiame accordate dal Cantone nel periodo dal 1835 in avanti. Ciò malgrado, una diminuzione del traffico sembra manifestarsi già verso la metà dell'Ottocento. L'aumento del prezzo dei bovini in Svizzera, l'interesse più forte nelle regioni della Lombardia per un proprio allevamento del bestiame fecero sì che i contadini cercassero altri mercati; probabilmente era subentrata anche una più forte concorrenza di altre strade e di altri passi. Caratteristica è, in questo contesto, una lettera del Consiglio di Stato del 19 settembre 1853 alla Municipalità di Lugano, in cui si accenna tra l'altro all'«assegnamento del premio per i capi di bestiame che giungeranno a Lugano» e si dice: «D'altra parte ben vedete che non potranno essere obbligati coloro che intendessero prendere altra direzione, né impedire

le vendite che succedessero lungo la strada, ciò che non è mai stato fatto né domandato in addietro. Resta inteso che il bestiame che non sarà condotto sulla fiera non godrà delle garanzie e de' favori accordati a quello che lo sarà». (Arch. storico città di Lugano).

Come si sa, la fiera di Lugano perdette definitivamente la sua importanza con l'apertura della ferrovia del San Gottardo.

- 1) Nel 1850 Lugano contava 5142 abitanti.
- 2) Secondo il Frascini in anni buoni venivano condotti alla fiera da 9-15000 bovini e da 500 a 800 cavalli.
- 3) Secondo gli elenchi conservati all'Archivio storico città di Lugano, nel 1804 alla fiera luganese erano presenti 381 sensali («malossari») forestieri e 120 sensali «nazionali», un indizio della importanza delle compra-vendite ivi contratte.

*Balestra, Carlo.* Economia, finanza, legislazione economico-tributaria desunte dai Bilanci dello Stato del Cantone Ticino dal 1803 al 1848. Tesi di laurea Univ. Friburgo, 1955.

*Baumann, Werner.* Der Güterverkehr über den St. Gotthardpass vor der Eröffnung der Gotthardbahn... Diss. Zürich 1954.

*Bielmann, Jürg.* Die Lebensverhältnisse im Urnerland während des 18. und zu Beginn des 19. Jahrhunderts. — Basel u. Stuttgart, Helbing & Lichtenhahn, 1972. — Basler Beiträge z. Geschichtswissenschaft, Bd. 126.

*Bircher, Ralph.* Wirtschaft und Lebenshaltung im

schweizerischen «Hirtenland» am Ende des 18. Jahrhunderts. Diss. Zürich, 1938.

*Bürgi, Gottfried.* Welschland-Fahrten. Erinnerungen eines alten Sennentenbauern. 4. Aufl. — Luzern, Murbacher-Verlag, 1975.

*Chiesa, Virgilio.* Lugano intima, in: E. Pometta - V. Chiesa, Storia di Lugano. — Lugano, Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, [1942].

[*Frascini, Stefano.*] Coup d'oeil sur le système des péages du Canton du Tessin. — Lucerne, Impr. Meyer, 1843.

*Frascini, Stefano.* La Svizzera Italiana, vol. I — Lugano, Ruggia, 1837.

*Frascini, Stefano.* Nuova statistica della Svizzera, vol. I — Lugano, Tip. della Svizzera Italiana, 1847.

*Heer, Gall.* Aus der Vergangenheit von Kloster und Tal Engelberg 1120-1970. — Engelberg, Benediktinerkloster Engelberg, 1975.

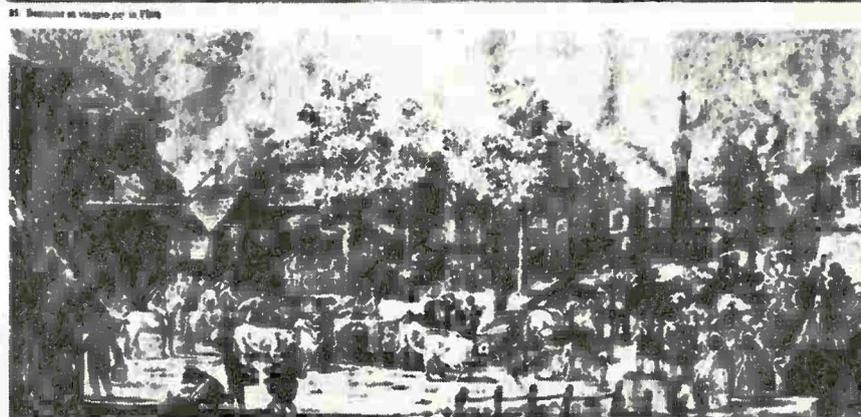
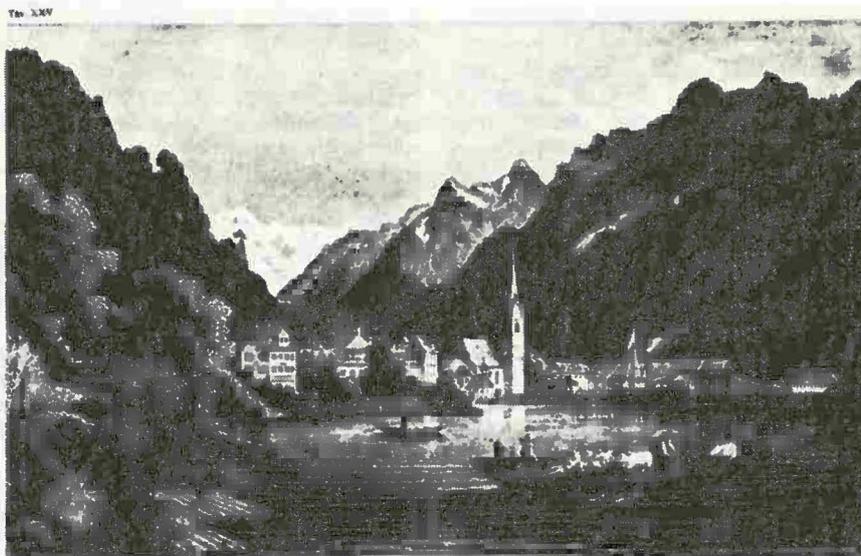
*Kistler, Robert.* Die wirtschaftliche Entwicklung des Kantons Schwyz. — Stans, 1962. — Beiheft Nr. 5 zum Geschichtsfreund.

*Laorca, Elio.* La funzione economica della Fiera Svizzera di Lugano. — Berna, 1946. — Berner wirtschaftswissenschaftliche Abhandlungen, H. 48.

*Marty, Albin.* Die Viehwirtschaft der Urschweiz und Luzerns, insbesondere der Welschlandhandel 1500-1798. — Zürich, Europa Verlag, 1951. — Wirtschaft Gesellschaft Staat, Bd. 2.

*Ramelli, Adriana.* La vecchia fiera di Lugano. — In: Radioprogramma, a. XII, n. 40, (1-7 X 1944)

*Wicki, Hans.* Bevölkerung und Wirtschaft des Kantons Luzern im 18. Jahrhundert. — Luzern/München, Rex Verlag, 1979. — Luzerner historische Veröffentlichungen, Bd. 9.



21. La Fiera di Lugano (dipinto di R. Torvaldi, fine del secolo 18 mo)